

Mi presento

Sono Sveva Gelfi, nata a Crema nel 1998, e la mia vita è sempre stata guidata dalla passione per gli animali e per i viaggi. Fin da quando ero piccola, ho viaggiato in lungo e in largo, accompagnata dalla curiosità di scoprire nuovi luoghi e da un amore incondizionato per gli animali. A soli cinque mesi ho preso il mio primo aereo, e da quel momento la mia avventura nel mondo è iniziata. Ho sempre sentito il richiamo dell'ignoto e la voglia di esplorare, una passione che mi ha spinto a partire, ma con il tempo ho compreso che il vero viaggio è quello che faccio con le persone (e gli animali) che amo.



A 21 anni, la mia vita è cambiata radicalmente con l'arrivo di Ares, un cucciolo di cane lupo cecoslovacco che ha stravolto la mia quotidianità. La sua presenza è stata il punto di inizio di una nuova fase della mia vita. Poco dopo, con l'arrivo di Dracarys, una seconda cucciola di cane lupo cecoslovacco, ho capito che la mia passione per i viaggi sarebbe stata ancora più speciale se condivisa con loro. I miei due compagni a quattro zampe sono diventati parte integrante di ogni mia avventura.

La nostra vita è cambiata, ma in un modo che non avrei mai immaginato. L'incontro con Ares e Dracarys mi ha regalato una seconda vita, una vita in cui ogni viaggio, ogni passo, ogni scoperta è vissuta in loro compagnia. Così, ho iniziato a con-



dividere le nostre esperienze sui social: Instagram e TikTok sono diventati i nostri diari di viaggio, dove raccontiamo le nostre avventure in giro per il mondo, mostrando come sia possibile viaggiare con il proprio cane senza rinunciare alla bellezza della scoperta.

Ad oggi, abbiamo visitato insieme 25 paesi e vissuto innumerevoli esperienze indimenticabili, portando i nostri followers a seguirci in ogni passo del nostro cammino. Il nostro obiettivo non è solo quello di raccontare il nostro mondo, ma anche di ispirare altri amanti degli animali a non vedere il cane come un ostacolo quando si tratta di viaggiare. Anzi, viaggiare con loro rende ogni esperienza ancora più speciale, unica e ricca di emozioni.

Questo libro nasce come un diario di tutte le nostre avventure. Un diario che raccoglie momenti vissuti insieme, tra luoghi mozzafiato, scoperte imprevedute e legami sempre più forti. Ma non è solo una raccolta di ricordi: è anche una riflessione su come, attraverso gli occhi di un cane, si impari a vedere il mondo in modo diverso. A volte, gli animali sono visti come un peso quando si parla di viaggi, ma io credo che sia proprio il contrario. I cani, con la loro spontaneità e il loro spirito libero, ci insegnano a rallentare, a cogliere il momento presente, a vedere la bellezza in ogni angolo del mondo.

Questo libro vuole sfatare il mito del cane come “fardello” delle vacanze. Attraverso le nostre storie, spero di trasmettere l’idea che viaggiare con il proprio animale sia un’esperienza arricchente, che permette di scoprire luoghi e sentimenti nuovi. È un viaggio che trasforma, che ti cambia. E mi piace pensare che questa sia una “seconda vita”, come dico sempre. Viaggiare con Ares e Dracarys mi ha fatto riscoprire la bellezza del mondo, ma anche la bellezza della mia vita, che con loro è diventata molto più piena e significativa.

Spero che le pagine di questo libro possano ispirare chiunque abbia un cane e voglia scoprire come il mondo si possa esplorare in due, in tre o anche in più. Ogni viaggio è una nuova avventura, ogni passo insieme è un’opportunità per creare ricordi indelebili. Con i nostri cani, il mondo non è mai lo stesso: è un posto dove ogni angolo può essere un’avventura, ogni viaggio può diventare un ricordo che ci accompagnerà per sempre.

Introduzione

La mia vita con i lupi

Quando prendi un cane, c'è un prima e c'è un dopo. Che tu lo voglia o meno la tua vita non sarà mai più la stessa. Non ti ritroverai solo la casa con un po' più di peli per terra e di bava sui vetri. Ad alcune cose dovrai rinunciare, ad altre adattarti. Alcune cose ti mancheranno. Alcune persone non capiranno. Ma un giorno ti guarderai indietro e dirai che ne è valsa la pena.

Ares e Dracarys sono arrivati un po' all'improvviso, quando però ne avevo davvero più bisogno, ancora non lo sapevo, ma il destino forse sì. Per questo mi ha fatto questo regalo.

Prima di parlarvi di Ares e Dracarys, devo però parlarvi di loro.



Ho sempre avuto cani, cani speciali che sono stati importantissimi nella mia vita.

Leo, il mio dolce Leo, il mio primissimo cane, arrivato da noi quando avevo 7 anni, dopo che aveva passato 10 anni in canile, ha vissuto gli ultimi suoi 4 anni nella nostra famiglia, riempiendo il cuore di gioia a due bambine che amavano i cani più di qualunque altra cosa al mondo, me e mia sorella.

Perderlo è stato forse il mio primo vero dolore, era il 14 luglio 2009, avevo 11 anni.

Poche settimane dopo però il mio cuore ha riiniziato a battere, perché è arrivato Black, un cucciolo decisamente scatenato di 3



mesi. Quell'estate è stata una delle più felici e spensierate della mia vita, l'ultima mia estate da bambina.

Eravamo due cuccioli che giocavano e si divertivano insieme tutto il giorno, tutti i giorni. Era tutto così facile, era facile essere felici in quel periodo. Ma uno non ci bastava... e così l'anno dopo è arrivato anche Marley, un altro cucciolo, all'inizio un fratello per Black, poi un fratello soprattutto per me.

Gli anni passano, io cresco, le mie passioni cambiano, ma i miei cani rimangono sempre qualcosa di importantissimo per me, rimangono i miei migliori amici. Sveva, Black e Marley. Black era facile da amare, perché amava tutti. Marley era un cane difficile, più sulle sue, più indipendente, ma negli anni io e Marley diventiamo qualcosa di inseparabile, lui diventa la mia ombra, io divento la sua roccia. Siamo sempre insieme, ci basta uno sguardo per capirci, conosco così un amore puro, disinteressato, l'amore eterno. Finisco le superiori, lui inizia a non stare bene, io devo decidere cosa fare del mio futuro, avevo sempre pensato che me ne sarei andata dall'Italia, più lontano possibile, ne ero certa, la mia strada non poteva essere qui, ma nel momento in cui sarei dovuta partire davvero, non l'ho fatto. Non potevo lasciarlo. Non in quel momento, né mai.

Per cui non l'ho fatto, ho iniziato l'università vicino casa per potergli stare vicino, nel mentre ho iniziato a lavorare, per poter diventare indipendente. Ho iniziato a piangere ogni giorno della mia vita, perché sapevo che non avevamo più tanto tempo, stava combattendo solo per me.

Era novembre quando abbiamo avuto la conferma del suo tumore, era gennaio quando mi ha dovuto lasciare.

Il 20 gennaio 2018 non è morto solo Marley, ma sono morta anch'io.

Niente è mai stato come prima.

Black mi ha dato tanta forza, è stato il mio unico motivo per ricominciare, ma non è stato facile perché nessuno capiva come mi sentivo, nessuno conosceva il mio dolore. Ero sola in un mondo pieno di gente.

Gli anni passano, mi manca qualcosa, ho un vuoto enorme nel petto che mi consuma sempre di più. Tantissima rabbia, ancora più tristezza.

Faccio un lavoro che non mi piace, una facoltà che non mi interessa, vivo in un posto che odio, mi sento sola, sempre.

Mi guardo allo specchio e non voglio più sentirmi così.

Non voglio più essere così.

Inizio a pensare di andarmene, di ricominciare la mia vita lontano da tutto e tutti. Penso sempre che la soluzione sia fuggire.

Ma poi anche il mio fidanzato perde il suo cane Sox, rivivo di nuovo tutto quel trauma che mi aveva quasi ucciso, lo rivedo vivere in lui. Non potevo andarmene.

Siamo al punto di non ritorno, pensai.

Poi un giorno, il destino ci ha fatto un regalo, un regalo che ha cambiato tutto il corso del nostro futuro. Ricordo ancora il preciso istante quando Mattia mi ha parlato di Ares. È come un flashback che ogni tanto mi torna in mente, perché da lì tutto è cambiato.



Ares cucciolo



“Prendo un cucciolo... è un lupo” era estate, eravamo al fiume, quelle parole riecheggiano ancora nella mia testa.

Conoscevo i lupi cecoslovacchi, sapevo che erano cani difficili, impegnativi (al tempo non sapevo nemmeno lontanamente quanto) per questo la mia reazione non è stata subito positiva, non pensavo fossimo pronti per un cambiamento del genere, non pensavo fossimo pronti per una tale responsabilità, avevamo ancora così tante cose da sistemare nella nostra vita, eravamo così piccoli.

Poi mi ha portata all'allevamento, ho visto i cuccioli e ho capito che era quello il segno di cui avevo bisogno, il segno per ricominciare a vivere.

Così Ares arriva nelle nostre vite, decisamente all'improvviso. Era settembre 2019. Avevo 21 anni.

Da quel momento iniziano anche le nostre avventure in giro per l'Italia e poi per il mondo... un weekend alla volta!

Era un nuovo modo di uscire, di passare il tempo libero, di viaggiare.

Iniziavo a vedere il mondo con degli occhi diversi, come se prima l'avessi sempre visto grigio e ora lo iniziavo a vedere a colori. Mi ero persa così tanto, chiusa dentro quei centri commerciali. In mezzo a quel casino delle città, in tutto quel rumore avevo perso i miei pensieri, i miei sogni. Avevo perso me stessa e cosa fosse davvero importante.

Ares però viveva con Mattia, li guardavo insieme e mi ricordavano me e Marley. Io ero in più.

Pensavo davvero che il mio problema fosse il dove, dove vivessi, dove studiassi, la verità è che il problema ero io. Io che mi focalizzavo sempre sulle cose sbagliate, sulle cose più negative e dolorose della mia vita, senza mai trovare una via d'uscita. La via d'uscita da quella mentalità tossica dopo l'ho trovata.

Quando è arrivata Dracarys nella mia vita.

Era luglio 2020, trovammo il suo allevamento nei vari gruppi dedicati al lupo cecoslovacco, andammo a conoscere i cani e quando vidi il suo papà capì subito che volevo avere una sua figlia, il “gigante buono” lo chiamavo. Dolce, pacato, sicuro, un leader per il suo branco. Bello e maestoso, Kinua.

Dopo l'estate arrivò la conferma della gravidanza, ormai non era più solo un sogno, era - quasi - realtà.

Sentivo la speranza entrare nelle mie giornate, la mia mente era già lì.

Il 15 ottobre 2020 arriva finalmente il messaggio: mamma Nyagaran ha partorito, i cuccioli stanno benissimo, ci sono delle femmine.

Non scorderò mai quel messaggio.

Andammo a conoscere i cuccioli a novembre per la prima volta, ero già innamorata. Innamorata ancora di un'idea, innamorata di un nuovo inizio.



Dracarys cucciola

Il mese successivo la portammo a casa. Il grande giorno era arrivato, da lì non si tornava indietro.

Io ventiduenne, con una lupina di 6 kg in braccio varchiamo la soglia di casa mia e la mia nuova vita finalmente ebbe inizio.



Da lì niente fu più lo stesso per me. Quando dico che i miei cani mi hanno dato una seconda possibilità, una seconda vita, non esagero.

Prima mi fissavo in continuazione sulle cose sbagliate. Cercavo la felicità nelle cose più futili. Il mio tempo libero lo passavo chiusa nei centri commerciali e tra negozi, pensando che comprare tutta quella roba mi servisse per sentirmi meglio, per sentirmi più bella, più accettata. Non realizzando che mi stesse facendo solo diventare schiava di un sistema che ti fa sentire fuori posto se non rispecchi certi standard, che chissà chi ha deciso.

Ero sempre in grandi città, tra il casino, la gente e il rumore, che non mi facevano sentire nemmeno me stessa e i miei pensieri. Forse era più facile così. Sentirsi male, non avere più una motivazione per alzarsi, per cambiare le cose.

Beh, da quel giorno tutto è cambiato per me.

Drachy mi ha cambiato. Mi ha ridato un motivo per cui valesse la pena rischiare, andare avanti. Semplicemente vivere e non sopravvivere.

Così le nostre prime avventure insieme iniziano, con le prime passeggiate, le prime lezioni al campo di addestramento, le prime gite in montagna, al lago, al fiume. Era tutto una prima volta per lei e io per la prima volta guardavo il mondo con occhi diversi, i suoi.

Iniziavo a notare cose che non avevo mai ritenuto importanti prima.

Iniziavo a guardare il cielo e respirare. Avevo passato una vita a correre, ora volevo solo fermarmi e godermi il momento. Tra boschi, ruscelli, campi fioriti, tutto stava prendendo di nuovo senso. Vedevo Drachy crescere, con Ares e Black al suo fianco e mi rendevo conto di quanto fossi fortunata ad averli con me. Ai cani basta poco per essere felici al contrario nostro, la purezza del loro amore mi riempiva il cuore e l'anima. Iniziavo a sentire di nuovo qualcosa, qualcosa di forte. Questo mi spaventava perché sapevo dove mi aveva portato tutto quell'amore e quel legame quando ho perso Marley. E perso anche me stessa.

Questo è il lato dell'amore che nessuno considera, amare vuol dire anche soffrire, perdere, sacrificarsi. Non c'è amore senza dolore, fa parte della vita, per questo uno dei miei motti preferiti è proprio "Non piangere perché è finito, sorridi perché è successo".

Ho passato troppi anni a pensare ciò che avevo perso, tutto quello che non ero riuscita a fare con Marley, al senso di vuoto che mi aveva lasciato dentro, senza mai concentrarmi invece su tutto quello che mi aveva lasciato.

Un amore infinito che mi avrebbe scaldato il cuore nelle notti più fredde.

Un amore che potevo replicare e conoscere in nuove forme.

Un amore che non se ne sarebbe mai andato, perché quegli 8 anni insieme li abbiamo vissuti e niente me li porterà mai via.



Il suo ricordo vive dentro di me e vive nei miei cani di oggi, ai quali dedico tutto. Ogni viaggio, ogni gita, ogni esperienza... la stiamo vivendo anche per te Marley, non abbiamo avuto abbastanza tempo insieme ma mi hai insegnato così tanto. Questo è per te, questo libro e questa vita.

Ti amo
Sveva